

UN TEATRO PLURALE

Sessant'anni sono tanti, ma tanti sono stati anche i direttori dello Stabile di Torino: consentitemi di nominarli tutti, perché tanti direttori hanno fatto in realtà la giovinezza di questo teatro: il fondatore Nico Pepe, Gianfranco De Bosio, la direzione collegiale di Nuccio Messina, Gian Renzo Morteo, Giuseppe Bartolucci, Federico Doglio e Daniele Chiarella, e poi Franco Enriquez, Aldo Trionfo, Mario Missiroli, Ugo Gregoretti, Luca Ronconi, Guido Davico Bonino, Gabriele Lavia, Massimo Castri, Walter Le Moli che ha di nuovo coinvolto Ronconi per il progetto *Domani...* In un sistema teatrale pubblico come quello italiano, che spesso ha privilegiato direzioni lunghe decenni, Torino ha invece optato per una dinamicità di stampo europeo, alternando stili e visioni diverse in un orizzonte costellato sempre e comunque di grandi artisti.

Sarà per tale motivo che allo Stabile di Torino mi trovo bene, perché qui la pluralità è di casa e a me piace che un teatro sia un cantiere aperto, un'assemblea, un luogo di incroci. Certo, proprio io sono direttore artistico ormai da un bel po' di tempo (adesso affiancato anche "ufficialmente" dal direttore Filippo Fonsatti), e non posso che essere felice della fiducia che Evelina Christillin e gli organi che governano il teatro mi hanno dimostrato con due rinnovi del mio incarico; ma, come si può vedere dal nostro programma, il Teatro Nazionale di Torino di lingue teatrali continua a parlarne tante, in totale coerenza con la sua lunga storia.

Forse è per questo che per noi il passaggio a Teatro Nazionale è avvenuto quasi naturalmente: quanto il nuovo assetto di legge richiede lo Stabile lo porta avanti da anni, dal dialogo costante con un grande pubblico in diverse sedi (oggi Carignano, Gobetti e Fonderie Limone) alla Scuola per attori, dalla continuità del nucleo artistico (che per noi significa anche la rosa dei registi oltre quella degli attori) alla dimensione internazionale della programmazione, fino al rapporto strutturale con Torinodanza, uno dei nostri punti di forza. E del resto danza, cinema, letteratura, storia, arte visiva, musica, sono tutte discipline che hanno sempre fatto parte del mio lavoro di regista ed era naturale per me farle confluire sul campo di un teatro moderno come quello che da sempre viene immaginato a Torino.

Il passaggio a Teatro Nazionale implica naturalmente anche delle sfide nuove, più ampie, più radicali: non ho dunque esitato nel decidere di mettere in scena *La morte di Danton* di Georg Büchner, un testo che raramente viene rappresentato, ma che avrei sempre voluto affrontare. Difficile definirlo: se lo considerassimo un affresco sulla Rivoluzione francese faremmo torto alla sua fulminea capacità di procedere per scatti, come una sceneggiatura cinematografica, in totale libertà di costruzione drammaturgica. Certo, la densità del pensiero, la visione profondissima capace di tenere insieme la storia collettiva e le storie individuali degli esseri umani, le voci di decine di personaggi, ne fanno un testo grandioso, ma tanto grande quanto fremente e umana è la sua anima. Arrivo alla *Morte di Danton* dopo *Noi credevamo*, dopo le *Operette Morali*, dopo *Il giovane favoloso*: è questo lungo laboratorio, in gran parte torinese, sulla storia e sulla visione che della storia aveva Leopardi che costituisce oggi la mia via di accesso ai labirinti del testo di Büchner.

Tutto muove da Torino, dunque, per me e per gli artisti che schieriamo nelle nostre produzioni, che in questa stagione sono, tra gli altri, Gabriele Vacis, Marco Paolini, Valter Malosti, Leo Muscato, Marco Tullio Giordana, Michela Cescon, Gabriele Lavia, Andrea De Rosa, Thomas Ostermeier, Giuseppe Battiston, Paolo Pierobon, Iaia Forte, Mario Tronco, Laura Marinoni, Jurij Ferrini, Eugenio Allegri, Michele Di Mauro, Marco Lorenzi, Leonardo Lidi, Enzo Moscato, Paolo Giordano, Davide Carnevali... Dobbiamo essere grati a questa città, che in tempi di crisi, e tra mille difficoltà, riesce a tenere fermo lo sguardo sulla cultura come risorsa.

Mario Martone
Direttore artistico